

PERSONAGGI Il Comune di Roma ha affidato a Piera degli Esposti il ruolo del soprano per una serata all'Opera intesa come risarcimento per una rottura di 50 anni fa tra la cantante e la città. Ne parla l'attrice

di Renato Nicolini

Il 28 gennaio Piera Degli Esposti ha dato voce alla Callas, cinquant'anni dopo il suo clamoroso abbandono del Teatro dell'Opera di Roma dopo il primo atto della *Norma*. Piera è stata così l'interprete delle sue ragioni, affidate 50 anni prima ad un memoriale al settimanale «Oggi». Un'iniziativa di pace tra Roma e la Callas, nata addirittura in consiglio comunale. Un'idea di Toni Shargool ed Ida Bassignano, una serata condotta da Enrico Stinchelli e Michele Suozzo, regia di Eleonora Mazzoni, presenti tra gli altri alcuni che erano stati presenti e coinvolti,

«Era una vera primadonna e oggi non se ne vedono più. L'unica è Madonna»

in ruoli diversi, anche nel '58, Cominciando con Anita Cerquetti, che nelle repliche aveva sostituito la Callas, Giulio Andreotti, Gina Lollobrigida, Miriam Pirazzini, Silvana Pampanini. Con Piera cominciamo a parlare di ricordi comuni, compreso un suo clamoroso ritardo al cortile dei Musei Capitolini dove doveva recitare la poesie di Michelangelo, costringendo l'assessore (cioè me) ad intrattenere, con l'aiuto di Marta Marzotto, il pubblico sempre più impaziente per un'ora e mezza.

Certo oggi non ci sono più prime donne. «Eccetto una, che si è scelta davvero un nome da primadonna, Madonna. Oggi sono un po' mitigate dal tessuto mediatico, che le livella».

Al livello della televisione, della stampa, della comunicazione per la comunicazione, oggi così pervasivamente diffuso.

«Così questa figura, che dovrebbe distaccarsi dalle altre, non esce dal magma. La Callas, era una primadonna per meriti. Per dedizione assoluta al lavoro, non solo di cantante. Io ho avuto l'onore di essere la sua ancella nella *Medea* di Pasolini, vedevo con che

Piera: chiamami Callas, sarò la tua diva



Piera Degli Esposti



Maria Callas

ostinazione provava le cadute. Molti sul set non la conoscevano. «Come caschi bene, signò...» «Ma io ho trent'anni di palcoscenico». Stava lì, con Gepi Gentile, olimpionico di giavellotto, che faceva Giasone, sempre a provare la scena, con una grande determinazione nei dettagli. Pasolini la adorava, adorava questo

modo artigianale di fare. La Callas era una prima donna, lo meritava per i suoi ingrassamenti, i suoi dimagrimenti fino a somigliare ad Audrey Hepburn. Per i suoi innamoramenti. Era stata molto innamorata di Onassis. Sul set qualcuno diceva: «Aoh, ma 'sta nasona? Dev'esse' l'amante de un produttore». Poi

l'hanno vista su Novella 2000... Era innamorata di Pasolini, l'illusione che l'avrebbe sposato. Era una specie di teatro viaggiante. **Mi piace questa definizione.** «Questo tipo di donna è un po' scomparsa». **Magari in eclisse...** «Madonna è una cantante. In teatro ci sono Valentina Corte-

se, la Falk, la Procler...» **Se non fosse troppo lontana nel tempo, Eleonora Duse. Ma non c'è Piera Degli Esposti?** «A me non sembra di avere abbastanza artificio. Sono un po' operai». **Per me questo è sempre un termine positivo.** «Un'attrice operai, senza fou-

lard e senza panfilo. Io manco di un po' di superbia. Che rende. Manco dell'artificio di arrivare tardi...» **Ma quella sera in Campidoglio?** «Ero tornata da un viaggio, e mi sono addormentata per la stanchezza. Comunque manco della strategia. Di creare intorno a sé la curiosità, la mor-

bosità, lo scandalo, arriverà non arriverà».

La Callas non lo faceva.

«Ma ha osato andare via dopo il primo atto della *Norma*, una grande coscienza di sé, alta come una carica dello Stato. Io sono più paurosa, non creo il dissenso, ho bisogno del consenso. Una prima donna lavora anche sui fischi».

Il testo che hai recitato è quello della Callas?

«Io l'ho un po' asciugato, sgocciolava un po'. Ho tolto l'eccesso di identificazione con la Violetta di Verdi. Però il pubblico le era diventato davvero ostile, le fu impedito di riprendere la parte quando guarì. C'è una frase molto bella in quel memoriale: "perché una voce che canta non è che un suono che si riempie d'affetto"».

E cosa sarà di questo spettacolo, finirà in una sera?

«Dovrebbe andare a Venezia. Ma volevo dire che il Teatro dell'Opera pieno è come il Colosseo. Ho sentito per la prima volta la verità della frase «tremare i polsi». Io, che sono una vestale della parola, nel tempio della lirica. Un po' come a Capri poche settimane fa, quando ho ricevuto un premio da Dennis Hopper».

Altri programmi?

«La Callas osò lasciare a metà la "Norma" perché aveva un'alta e giusta coscienza di sé»

LO SCIOPERO Possibile accordo tra produttori e autori di film e tv

Squilli di pace a Hollywood

di Francesca Gentile

Uno spiraglio di luce in oltre tre mesi di buio. È dall'inizio dello sciopero degli sceneggiatori, lo scorso novembre, che non si respirava un'aria così speranzosa a Hollywood. Ci voleva. Ormai sono quasi quattro mesi che una delle maggiori industrie della seconda città degli Stati Uniti è ferma. L'accordo non si è ancora concluso e francamente ci sono ancora i margini perché questo non accada molto presto (domenica è stato diramato un comunicato nel quale si fa sapere che nessun contratto è stato ancora firmato), ma gli ultimi commenti da parte dei rappresentanti delle parti - ovvero sindacato degli scrittori e organismo che riunisce i produttori - sull'avanzamento delle trattative erano più ottimisti. Tutto questo accadeva venerdì scorso. Da allora nessuno dei due contendenti ha più voluto commentare l'anda-

mento delle trattative ma sembra che il nodo cruciale sia stato superato. Produttori e sceneggiatori si sarebbero messi d'accordo circa il pagamento degli sceneggiatori quando per la divulgazione delle opere vengono utilizzati i nuovi mezzi digitali, internet prima di tutto. Ieri, al pranzo di gala che qualche settimana prima degli Oscar tradizionalmente riunisce gli oltre cento candidati ai premi, si respirava un clima più ottimista. George Clooney, che si definisce un «Union man» e che più volte in passato ha fatto sapere che mai e poi mai violerà i picchetti dei colleghi, si è detto fiducioso: «Ci sono ora migliori possibilità che si arrivi ad una soluzione», mentre Viggo Mortensen e Michael Moore, nominato per il suo documentario *Sicko*, si sono detti ancora preoccupati e hanno criticato l'associazione che riunisce i produttori. «Non hanno capito quali sono le priorità» ha detto il candidato all'Oscar per *La promessa del-*

l'assassino mentre Moore si è detto stupito per il fatto che «questa gente voglia uccidere una città per risparmiare qualche spicciolo». Si parla di una svolta entro venerdì. Se lo sciopero cessasse, scrittori e produttori tornerebbero al lavoro in un clima non molto amichevole. Lo sciopero, pur accettato nella democratica California, ha esasperato gli animi di molti, soprattutto della fascia più debole, manovalanza e indotto, che in questi tre mesi ha dovuto affrontare gravi difficoltà economiche per la sospensione delle produzioni. Molti sono stati licenziati e negli Stati Uniti non esiste alcun tipo di ammortizzatore sociale. Intanto un'altra nuvola nera si profila all'orizzonte della collina di Hollywood. Il sindacato degli attori tra poco inizierà la discussione del suo contratto collettivo e l'industria cinematografica americana potrebbe essere costretta ad affrontare altri mesi di inattività forzata.

IN SCENA Ispirato dal film, diretto da Corsini

«Invasioni barbariche» in un teatro romano

C'è un velo grigio nell'ultimo lavoro di Attilio Corsini, *Le invasioni barbariche*, per la sua compagnia di Attori & Tecnici alla Vittoria di Roma. E non è dato solo da una scenografia glaciale e asettica, fatta di quinte a «elle» semitrasparenti ruotate di continuo per creare passaggi, stanze, corridoi. È una sensazione di malinconia, di *cupio dissolvi*, che - ancora apparentemente - trasuda dall'adattamento teatrale dal film omonimo di Denys Arcand e che invece appartiene anche ad altri motivi, a un sentire partecipe della fine da diventare quasi personale. La storia gira intorno a Rémy, cinquantenne scapigliato, in ospedale dove si è scoperto malato terminale. L'ex moglie chiede al figlio, manager in carriera a Londra, di venire a trovare il padre a Montreal. Sarà una strana riunione di famiglia allargata, tra parenti, amici, ex amanti, sullo sfondo

di sguardi sulla vita che si confrontano. Constatando il tramonto inevitabile di un certo modo di essere che cede il passo a una nuova «civiltà», incomprensibile per i non più giovani. Per Corsini, il malessere esistenziale si allarga a metafora della difficoltà di fare cultura in una società «imbarbarita», a esistere come «attore» e come «tecnico» (come testimonia anche la sua lettera aperta, visibile su un tavolo all'ingresso, dove dà le sue dimissioni da un teatro, il Vittoriano, di cui è stato fondatore e anima). Forse per questo *Le invasioni barbariche* sembrano lo «spettro» di *Rumori fuori scena*, una delle sue regie più riuscite. Un «doppio oscuro», dove ritorna la fascinazione per gli ingranaggi artigianali del teatro, l'affastellarsi delle voci e dei ruoli, ma tutto è immalinconito. Un piccolo giardino dei ciliegi che si consuma nella nostalgia. Con i personaggi portati via dal vento. **rb.**

«Sarò proiettata a Los Angeles (*Tre donne morali* di Marcello Garofalo) nella settimana dell'Italia Filmfest. Mi sembra al Chinese Theater, quello delle impronte dei piedi e delle mani nel cemento. Sarà un po' come stare all'Oscar. Il mio corto *Lettera d'amore a Robert Mitchum*, diretto da Francesco Vaccaro, sarà distribuito nelle sale cinematografiche dalla Lucky Red. Stanno per uscire tre film in cui recito, *Aria* di Giorgio Arzelli, un'opera prima. *Lettere dalla Sicilia* di Manuel Giliberti, premiato al Miami Festival. *Il Divo* di Paolo Sorrentino, dove sono la segretaria Enea Inizio adesso a girare in una società «imbarbarita», a esistere come «attore» e come «tecnico» (come testimonia anche la sua lettera aperta, visibile su un tavolo all'ingresso, dove dà le sue dimissioni da un teatro, il Vittoriano, di cui è stato fondatore e anima). Forse per questo *Le invasioni barbariche* sembrano lo «spettro» di *Rumori fuori scena*, una delle sue regie più riuscite. Un «doppio oscuro», dove ritorna la fascinazione per gli ingranaggi artigianali del teatro, l'affastellarsi delle voci e dei ruoli, ma tutto è immalinconito. Un piccolo giardino dei ciliegi che si consuma nella nostalgia. Con i personaggi portati via dal vento. **rb.**

Confesso che è il personaggio de «La carica dei 101» che mi è più simpatico. «Io spaventavo mia madre perché parteggiavo per la matriglia di Biancaneve». Diffidiamo, almeno un po', dell'«uomo buono»...

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.214185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 10/1a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La CID è vicina a Sofia e alla sua famiglia in queste ore di intenso dolore per la scomparsa del caro amico

PIETRO TOSELLI
Roma, 5 febbraio 2008

I colleghi del Cidi di Roma sono vicini a Sofia nel dolore per la scomparsa del padre

PIETRO TOSELLI
Roma, 5 febbraio 2008

I colleghi del Cidi abbracciano Sofia e la sua famiglia nel momento di dolore per la scomparsa dell'amato papà

PIETRO TOSELLI

di cui ricordano la simpatia, la carica di umanità, la sorridente disponibilità di fronte al mondo.

Roma, 5 febbraio 2008

6-2-1988 6-2-2008

LIBERO PRONI

Babbo, sono già passati 20 anni, ma per me sei ancora e sempre un riferimento più vivo che mai.

Marta con Nina
Simona e Franco

6-2-1995 6-2-2008

In ricordo di

CRISTIAN CANDRIAN

con l'amore e la nostalgia di sempre.

Marina e Andrea

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258